

Ricerche etnobotaniche in Costiera amalfitana: gli usi marittimi

V. SAVO e G. CANEVA

ABSTRACT - *Ethnobotanical research in Amalfi Coast: uses of plants by sailors* - An ethnobotanical research has been carried out in the Amalfi Coast in order to record plant uses. Data have been collected through interviews in fourteen municipalities in the Amalfi Coast. Plants used for activities and handicraft objects related to the sea are in all fifteen, while twenty-two uses for fishing and navigation activities have been outlined. The different uses have been also compared or associated to similar ones in other Italian regions.

Key words: Amalfi Coast, Ethnobotany, Sailors' uses of plants

*Ricevuto il 25 Settembre 2008
Accettato il 27 Gennaio 2009*

INTRODUZIONE

Lo studio delle piante utilizzate dall'uomo ha, da sempre e in vario modo, interessato la comunità scientifica (FABRICANT, FARNSWORTH, 2001; ALEXIADES, 2003; MCCLATCHEY, THOMAS, 2003; HEINRICH *et al.*, 2006). Generalmente, la relazione degli uomini con le piante evoca immagini agresti, alimentari, o si inserisce in contesti medico-farmacologici, tendenzialmente legati ad una vita in habitat terrestre. Questo lavoro ha invece lo scopo di evidenziare quegli ambiti in cui gli uomini utilizzano le piante per scopi "marittimi" e di verificare la condivisione di questi usi in altre aree italiane. Sebbene l'Italia abbia una lunghezza della costa marina di circa 7400 Km, con un altissimo numero di aree urbanizzate sulla linea di costa (EUROSION, 2004), gli studi etnobotanici in aree costiere sono pochi, e ancora meno sono gli usi riferibili ad attività marittime, talvolta inclusi genericamente tra gli usi artigianali. In tale contesto la Costiera amalfitana è di particolare interesse per la sua collocazione geografica e per le sue caratteristiche orografiche. Essa si trova in Campania, tra il Golfo di Napoli e quello di Salerno (Fig. 1) e presenta, a causa della sua geomorfologia molto accentuata, uno sviluppo abitativo concentrato prevalentemente sulla costa, in particolare nei fondovalle. Quest'area presenta poi un paesaggio naturale e storico il cui valore è stato riconosciuto a livello internazionale con l'inclusione della Costiera amalfitana nella "World Heritage List" (UNESCO, 1997). L'accentuata orografia ha d'altra parte contri-

buito a che il mare rappresentasse la principale via di comunicazione per i suoi abitanti fin dai primissimi insediamenti romani del I secolo d.C. (GARGANO, 1994). Durante il Medioevo la Costiera amalfitana, ed in particolare Amalfi, hanno avuto una storia fortemente legata ai commerci ed alle attività marittime, sviluppando contatti con molti paesi del Mediterraneo. Il declino di questa potenza marittima ha avuto diverse cause (CITARELLA, 1968), ma il ruolo del mare come risorsa è rimasto centrale, anche se in tono minore, per attività legate alla pesca, ai coralli, e piccoli commerci (SCALA, 2003). La costruzione delle barche, fino a un centinaio di anni fa, era occasione di festa (AMALFI, 1890).

Oggigiorno l'economia legata al mare è in forte riduzione, soppiantata da un tipo di industria prevalentemente turistica. Non è quindi ovvio come sembra associare, almeno in un contesto attuale, Amalfi e la Costiera con le attività e gli usi marittimi.

AREA DI STUDIO

La Costiera amalfitana è caratterizzata da un sistema montuoso, la catena dei Monti Lattari, che disegna la morfologia di tutta la Penisola Sorrentina. Questo sistema si sviluppa a poca distanza dal mare con quote intorno ai 1000 m s.l.m. su gran parte del territorio. Quest'area è tipizzata dall'affioramento di una successione carbonatica di mare poco profondo, costituita essenzialmente da calcari, calcari dolomitici e dolomie di periodo Mesozoico (SAVO *et al.*, 2007). Al com-

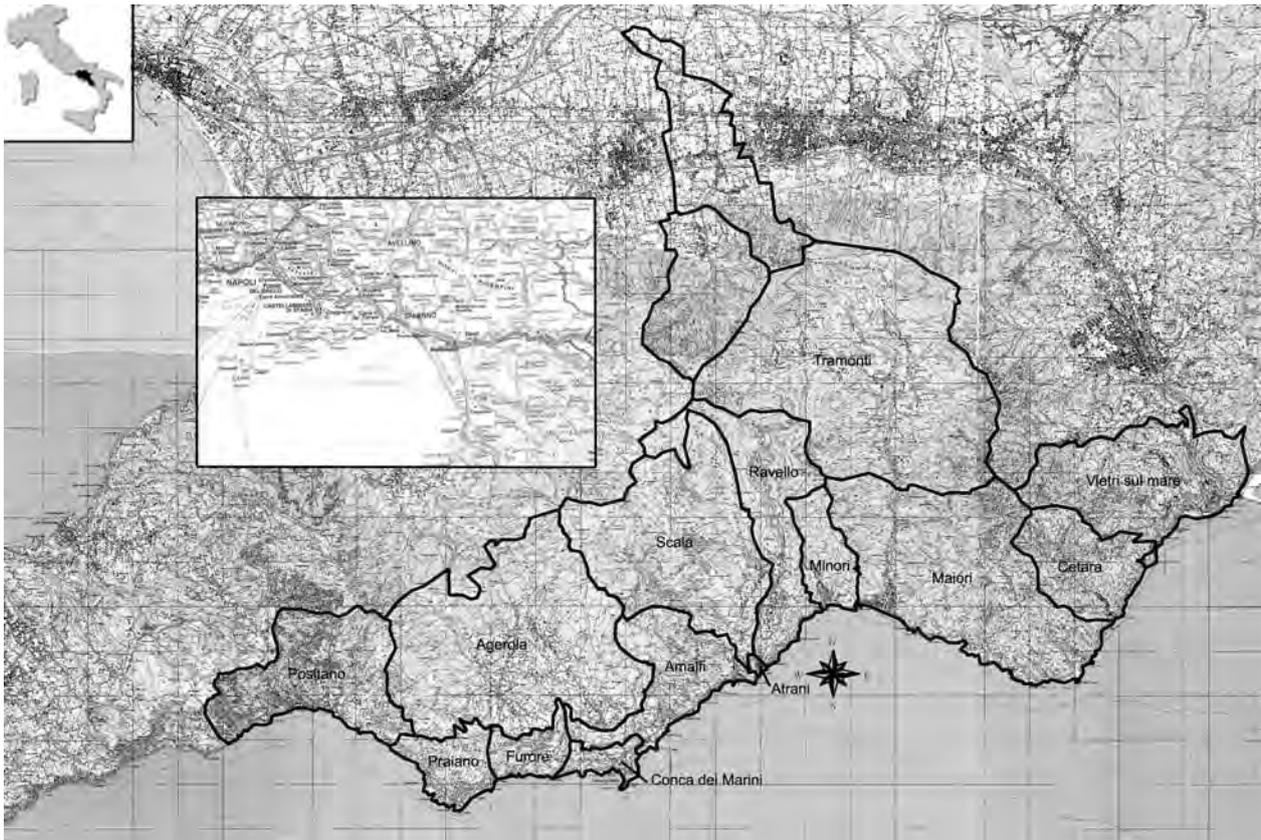


Fig. 1

Posizione geografica della Costiera amalfitana ed indicazione dei comuni visitati.
Geographical position of the Amalfi Coast with the indication of the surveyed municipalities.

plesso litoide di base, in alcuni punti si sono sovrapposti terreni quaternari quali alluvioni, materiali piroclastici riferibili al complesso vulcanico Somma-Vesuvio, detriti di falda e depositi di spiaggia.

In Costiera amalfitana, considerando la classificazione bioclimatica di Rivas Martinez (RIVAS MARTINEZ, 1982, 1993, 1996; RIVAS MARTINEZ, LOIDI ARREGUI, 1999; RIVAS MARTINEZ *et al.*, 2002), si possono individuare un piano basale Termo-mediterraneo ed uno collinare-montano Meso-mediterraneo e Termo-temperato. Particolarità dell'area è la cospicua entità delle piogge, anche a bassa quota ed in vicinanza del mare dove si ha una media di circa 1250-1300 mm annui. Nella parte collinare o nelle aree più interne si registra una piovosità media di circa 1400 mm annui (SAVO *et al.*, 2007).

La complessità ambientale si riflette in un'ampia biodiversità floristica [971 specie, (SALERNO *et al.*, 2007) e vegetazionale (CANCELLIERI *et al.*, 2007)]. In particolare, quasi il 10% della flora risulta interessante dal punto di vista naturalistico per la sua rarità o per il suo areale limitato. La vegetazione è influenzata dalla conformazione orografica che determina una forte compenetrazione tra l'orizzonte basale dominato dalle sclerofille sempreverdi e quello collinare e montano, contraddistinto dalla dominanza delle caducifoglie termofile e mesofile, con frequenti zone di transizione tra un comparto e l'altro. Si pos-

sono distinguere una fascia mediterranea in cui la specie forestale principale è *Quercus ilex* L. subsp. *ilex*, una fascia collinare di pertinenza dei boschi misti caducifogli in cui le specie forestali più importanti sono *Acer opalus* Mill. subsp. *obtusatum* (Waldst. & Kit. Ex Willd.) Gams, *Quercus pubescens* Willd. subsp. *pubescens*, *Alnus cordata* (Loisel.) Loisel., *Ostrya carpinifolia* Scop., mentre la fascia montana è caratterizzata da boschi di latifoglie mesofile dominati da *Fagus sylvatica* L. subsp. *sylvatica* (CANCELLIERI *et al.*, 2007). La diversificazione vegetazionale è altresì imputabile alla millenaria azione dell'uomo sul territorio che spesso determina una frammentazione e una struttura a mosaico della componente boschiva.

MATERIALI E METODI

La raccolta dei dati è stata effettuata nel periodo Aprile 2007 - Aprile 2008 mediante schede preformate od "open interviews". Le interviste sono state generalmente casuali (tranne che in un caso, per l'importanza della testimonianza), per avere anche informazioni (non analizzate in questa fase) sulla distribuzione della conoscenza etnobotanica. All'inizio di ogni intervista è stato spiegato il motivo della ricerca ed è stato richiesto preventivamente il consenso a riportare le informazioni (Prior Informed

Consent - GUARRERA *et al.*, 2005; PIERONI *et al.*, 2005). Quando ottenuto, sono stati registrati dati relativi agli informatori (età, professione, città di provenienza) e relativi alle specie utilizzate tradizionalmente (luogo di raccolta, modalità di somministrazione/utilizzo, nome dialettale, ecc.).

Sono state svolte 186 interviste, 117 uomini, 69 donne. L'età degli informatori varia tra i 21 e i 94 con un'età media di 61.9 anni.

Contestualmente alle interviste, è stato chiesto agli informatori di indicare le piante di cui facevano menzione, e queste sono state poi raccolte ed identificate mediante la "Flora d'Italia" (PIGNATTI, 2003) mentre la nomenclatura è stata aggiornata utilizzando "An Annotated Checklist of Italian Flora" (CONTI *et al.*, 2005) e "Integrazioni alla Checklist della Flora vascolare italiana (CONTI *et al.*, 2007). I campioni sono conservati nell'erbario dell'Università degli Studi di Roma Tre (URT).

Sono stati indagate diverse tipologie di usi, dal medicinale all'alimentare, al ritualistico e al domestico artigianale; in questo lavoro vengono riportate solo le informazioni sugli usi riferibili ad attività marittime. Analogie e similarità di questi utilizzi sono state poi ricercate in diversi lavori su studi etnobotanici in Italia.

Località delle interviste

Lo studio si è svolto in tutta la Costiera amalfitana con inclusione del comune di Agerola, che, malgrado non faccia parte amministrativamente di questa area, vi appartiene geograficamente e culturalmente. Sono stati visitati in tutto 14 comuni (Fig. 1): Agerola (Napoli), Amalfi (Salerno), Atrani (Salerno), Cetara (Salerno), Conca dei Marini (Salerno), Furore (Salerno), Maiori (Salerno), Minori (Salerno), Positano (Salerno), Praiano (Salerno), Scala (Salerno), Ravello (Salerno), Tramonti (Salerno), Vietri sul Mare (Salerno). Sono state visitate anche 24 frazioni di questi comuni.

RISULTATI

Le piante utilizzate per attività e manufatti legati al mare sono in totale 15, mentre sono stati registrati in tutto 22 usi legati ad attività di pesca e alla navigazione per mare (Tab. 1).

Si riporta di seguito l'elenco alfabetico delle specie (nome vernacolare riportato tra parentesi) con la distribuzione fitogeografica nel territorio italiano⁽¹⁾, corologia e categoria biologica (PIGNATTI, 2003; CONTI *et al.*, 2005). Si riporta inoltre la parte utilizzata ed il relativo uso in Costiera amalfitana con l'eventuale condivisione dello stesso utilizzo in altre aree italiane.

TABELLA 1

Elenco delle specie utilizzate per scopi marittimi con relativi nomi dialettali ed impieghi.
List of species used by sailors along with their vernacular names and their uses.

Specie	Nome dialettale	Utilizzo	Uso passato (P) o attuale (A)
<i>Ampelodesmos mauritanicus</i> (Poiret) T. Durand et Schinz	libano	Funi di sostegno per le reti e corde per le imbarcazioni	P
<i>Castanea sativa</i> Miller	castagno	'Coffe'	P (A)
<i>Ceratonia siliqua</i> L.	sciuscella	Parti di opera morta	P
<i>Citrus limon</i> (L.) Burm. f.	limone	Ordinate delle barche	P (A)
<i>Fagus sylvatica</i> L. subsp. <i>sylvatica</i>	faggio	'Falanghe'	A
<i>Fraxinus ornus</i> L. subsp. <i>ornus</i>	frasso	Remi	P
<i>Morus alba</i> L.	celso	Alberi delle vele	P
<i>Myrtus communis</i> L. subsp. <i>communis</i>	mortella, mirtillo	Alloggiamenti dei remi e parti di opera morta delle barche	P (A)
<i>Olea europaea</i> L.	aulivo	'Ordinate' e parti di opera morta delle barche	A
<i>Pinus pinea</i> L.	pigna	Nasse	P
<i>Pistacia lentiscus</i> L.	lentisco	Nasse	P
<i>Quercus ilex</i> L. subsp. <i>ilex</i>	lecino	'Falanghe'	A
<i>Quercus pubescens</i> Willd. subsp. <i>pubescens</i>	cerza	'Ordinate' e chiglia delle barche	A
<i>Salix alba</i> L.	salice	'Falanghe'	A
<i>Sorbus domestica</i> L.	sorbo	Nasse	P
		Chiglia delle imbarcazioni	P (A)
		'Falanghe'	A

⁽¹⁾ ABR (Abruzzo); BAS (Basilicata); CAL (Calabria); CAM (Campania); EMR (Emilia-Romagna); FVG (Friuli-Venezia Giulia); LAZ (Lazio); LIG (Liguria); LOM (Lombardia); MAR (Marche); MOL (Molise); PIE (Piemonte); PUG (Puglia); SAR (Sardegna); SIC (Sicilia); TOS (Toscana); TAA (Trentino-Alto Adige); UMB (Umbria); VDA (Valle d'Aosta); VEN (Veneto). Avv (Avventizia).

Ampelodesmos mauritanicus (Poiret) T. Durand et Schinz (o' libano, libbano)

Distribuzione in Italia: LIG, TOS, MAR, UMB, LAZ, ABR, MOL, CAM, PUG, BAS, CAL, SIC, SAR.

Corologia: Steno-Medit.-S-Occid.

Forma biologica: H caesp

Parte usata: foglie

Le foglie di questa pianta erano utilizzate per la fabbricazione delle funi che sorreggevano le reti o più in generale per corde utilizzate sulle barche. Queste erano inizialmente lavorate in acqua calda e poi intrecciate, attività svolta prevalentemente d'inverno. Questa mansione, insieme alla sarcitura delle reti, era un lavoro affidato principalmente alle donne. Usato per funi e reti anche in altre aree della provincia di Salerno (RISPOLI, 1957) oltre che in Puglia (Capitanata e Salento) (LEPORATTI, GUARRERA, 2004) ed in Sicilia (ARCIDIACONO *et al.*, 2003). La pianta si utilizza per cordami per imbarcazioni e per la produzione di molluschi a Maratea, Basilicata (SALERNO *et al.*, 2005). Usata per corde in generale nel Cilento in Campania (SCHERRER *et al.*, 2005) e in Sardegna (ATZEI, 2003). Nel Lazio (GUARRERA, 1994) e nel Molise (GUARRERA, 2002) si utilizza per vari tipi di intrecci.

Castanea sativa Miller (castagno)

Distribuzione in Italia: ABR, BAS, CAL, CAM, EMR, FVG, LAZ, LIG, LOM, MAR, MOL, PIE, PUG, SAR, SIC, TOS, TAA, UMB, VDA, VEN.

Corologia: SE-Europ.

Forma biologica: P scap

Parte usata: corteccia e legno

La corteccia era lavorata per la fabbricazione di cesti ("coffe") utilizzati per contenere e raccogliere il pescato. Pochissime persone ancora lavorano questa specie per la produzione di cesti per cui era famoso soprattutto il comune di Tramonti. Usata per lo stesso scopo anche in Toscana all'Argentario dove i cesti vengono chiamati "corbe" (CAMANGI *et al.*, 2007). Menzionata per lo stesso scopo anche a Maratea in Basilicata (GUARRERA *et al.*, 2003; SALERNO *et al.*, 2005).

Il legname invece era adoperato per la costruzione delle barche ed in particolare per i pezzi d'opera morta (parti della barca non a continuo contatto con l'acqua e a cambiamenti di asciutto/bagnato).

Ceratonia siliqua L. (sciucella, carrubo)

Distribuzione in Italia: FVG (Avv.), LIG, TOS, LAZ, ABR, MOL (Avv.), CAM, PUG, BAS, CAL, SIC, SAR.

Corologia: S-Medit.

Forma biologica: P caesp/P scap

Parte usata: legno

Il legno di carrubo si utilizzava, e talvolta ancor oggi, per le ordinate laterali (parti strutturali dello scheletro dello scafo). I pezzi di legno impiegati per le ordinate dovevano avere le venature incurvate, oppure si uniscono più pezzi di legno onde evitare la loro rottura. Questa specie però non viene considerata come essenza ottimale: a questa viene preferito il legno di *Morus alba* L.

Citrus limon (L.) Burm. f. (limone)

Distribuzione in Italia: Coltivata. LIG, LOM, VEN, CAM, BAS, PUG, CAL, SIC, SAR.

Corologia: Himalaya

Forma biologica: P scap

Parte usata: legno

Il legno di limone è tuttora utilizzato per costruire le "falanghe" pezzi di legno coperti di grasso usati per trascinare le barche a riva. Considerato che altre specie legnose si usano per lo stesso scopo, probabilmente la scelta del tipo di legno è dettata soprattutto dalla sua disponibilità.

Fagus sylvatica L. subsp. *sylvatica* (faggio)

Distribuzione in Italia: ABR, BAS, CAL, CAM, EMR, FVG, LAZ, LIG, LOM, MAR, MOL, PIE, PUG, SAR, SIC, TOS, TAA, UMB, VDA, VEN.

Corologia: Centro-Europ.

Forma biologica: P scap

Parte usata: legno

Il legno di faggio si adoperava nella costruzione dei remi delle barche. Questo però deve essere preventivamente "evaporato" (ossia trattato con vapore) per evitare che si curvi o sbilanci. Il faggio è considerato flessibile e resistente.

Fraxinus ornus L. subsp. *ornus* (frasso)

Distribuzione in Italia: ABR, BAS, CAL, CAM, EMR, FVG, LAZ, LIG, LOM, MAR, MOL, PIE, PUG, SAR, SIC, TOS, TAA, UMB, VDA, VEN.

Corologia: Euri-N-Medit.-Pontico

Forma biologica: P scap (P caesp)

Parte usata: legno

Il legno di quest'albero era adoperato per la realizzazione degli alberi delle vele "perché si piega ma non si spezza". Si usa, talvolta ancora oggi, per gli alloggiamenti dei remi o per parti generiche di opera morta (parte della barca che si trova sopra la linea di galleggiamento, la parte a diretto contatto con l'acqua è invece detta opera viva). Indicato per la costruzione delle barche in senso generico. Un utilizzo vagamente ravvicinabile a quello degli alberi da vela è l'impiego per la fabbricazione di pali in Sicilia, in provincia di Ragusa (NAPOLI, GIGLIO, 2002) e in Basilicata (GUARRERA, 2006b).

Morus alba L. (celso)

Distribuzione in Italia: Avventizia. ABR, BAS, CAL, CAM, EMR, FVG, LAZ, LOM, MAR, MOL, PIE, PUG, SAR, SIC, TOS, TAA, UMB, VDA, VEN.

Corologia: Asia Orient.

Forma biologica: P scap

Parte usata: legno

Il legno di questa pianta è impiegato tuttora nella costruzione delle ordinate delle piccole barche ma anche per i pezzi di opera ricurvi.

Myrtus communis L. subsp. *communis* (mortella, mirtillo)

Distribuzione in Italia: FVG, LIG, TOS, MAR, UMB, LAZ, ABR, MOL, CAM, PUG, SAR.

Corologia: Steno-Medit.

Forma biologica: P caesp

Parte usata: rami

I rami erano raccolti in fascine nella macchia e poi erano intrecciati per fare le nasse. Erano utilizzati insieme ad *Olea europaea* L. e talvolta *Pistacia lentiscus* L. Lo stesso uso, in associazione con le stesse specie ed altre, si riscontra anche in Sardegna (CHIERCHI PABA, 1974-1977; ATZEI, 2003) ed in Corsica (PARC NATUREL REGIONAL DE LA CORSE, 1985; ATZEI, 2003). Ad Alghero le nasse erano confezionate a forma di campana tronco conica, aperte superiormente, utilizzando giunco intrecciato con olivo, mirto e canna, e questo sistema sembra sia stato introdotto dai pescatori di Ponza e Ventotene (ATZEI, 2003). Nel Lazio (Formia) questa specie è utilizzata per *fish traps* (NOVELLINO, 2007).

Olea europaea L. (aulivo)

Distribuzione in Italia: TAA (Avv.), VEN, FVG (Avv.), LIG, EMR, TOS (Avv.), MAR (Avv.), UMB, LAZ, ABR (Avv.), MOL (Avv.), CAM, PUG, BAS (Avv.), CAL, SIC, SAR, VEN (Avv.).

Corologia: Steno-Medit.

Forma biologica: Pcaesp/P scap

Parte usata: rami, giovani polloni

I rami o i giovani getti venivano utilizzati per intrecciare le nasse. Questa attività era svolta solo da alcuni pescatori, poiché richiedeva una certa maestria, e prevalentemente d'inverno. Le nasse erano principalmente di due forme: a campana tronco conica e a sferoide. Le prime avevano un cono interno (Fig. 2) e potevano essere di tre grandezze. La più piccola era destinata alla pesca delle murene, quella di dimensioni intermedie per la pesca delle aragoste, e la più grande per la pesca di polipi e pesci. Quella sferoide era sempre di grandi dimensioni ed era utilizzata per la pesca dei gamberi. Nelle nasse a campana il cono esterno era fatto di rami o piccoli fusti polloniferi di *Olea europaea* L. e *Myrtus communis* L. subsp. *communis* o a volte di giunchi (*Juncus* sp.) ma non autoctoni. Venivano usati i polloni poiché erano maggiormente dritti e regolari. I rami o fusti erano intrecciati ancora freschi poiché più flessibili. Una nassa costruita interamente di olivo poteva durare anche 3-4 anni, mentre quelle costruite anche con giunchi duravano molto meno. Delle nasse simili sono state evidenziate per la Sardegna dove le strutture portanti sono in polloni di olivo con intreccio in giunco palustre e cuciti con rafe (MONDARDINI, 1997; ATZEI, 2003). L'olivo è utilizzato per fare cesti in Calabria mentre le nasse sono fatte di giunchi (*Juncus* sp.) e canne (PASSALACQUA *et al.*, 2006). Giovani virgulti e polloni di olivo sono utilizzati per fare cesti nella provincia di Roma (Lazio) e sulla Majella (Abruzzo) (GUARRERA, 1987, 1989) e in Sicilia in provincia di Trapani (LENTINI *et al.*, 1988), Messina (LENTINI, RAIMONDO, 1990; ARCIDIACONO *et al.*, 2007) e ad Ustica (LENTINI *et al.*, 1994).

Pezzi di legno di questa specie, coperti di grasso, sono ancora talvolta usati per trascinare le barche a riva.

Pinus pinea L. (pigna)

Distribuzione in Italia: FVG (Avv.), LIG, EMR (Avv.), TOS, UMB (Avv.), LAZ (Avv.), ABR (Avv.), MOL, CAM (Avv.), BAS (Avv.), SIC, SAR.



Fig. 2

Modello di nassa a tronco di cono in *Olea europaea* L.
Olea europaea L. truncated cone fish trap model.

Corologia: Euri-Medit.

Forma biologica: P scap

Parte usata: corteccia, legno

Le reti erano anticamente di fibre di cotone e venivano fatte bollire in un grande recipiente di rame con acqua e "zappina" (corteccia di *Pinus pinea* L.) in modo da dare a queste un colore bruno per mimetizzarle e per farle durare di più (SCALA, 2003). La maggiore durabilità delle reti, ottenuta grazie a questo procedimento, è dovuta alla presenza dei tannini nella corteccia di questa specie. Lo stesso procedimento si ritrova in Sardegna a La Maddalena dove le reti di cotone erano tinte, nonché irrobustite, con polvere di corteccia di pino, in acqua di mare bollente, contenente polvere di corteccia di "zappino" (*Pinus* sp.) (CALANCA, 1994-1998; ATZEI, 2003); a Santa Teresa di Gallura si tingevano con "lu zappinu" (BOSSOLO, 2000; ATZEI, 2003). In Corsica si sostituisce nello stesso procedimento *Pinus nigra* Arnold subsp. *laricio* (Poir.) Maire (PARC NATUREL REGIONAL DE LA CORSE, 1985; ATZEI, 2003). Nelle Marche i pescatori del Monte Conero tingevano le reti in rosso con il decotto di vari pini (soprattutto *Pinus halepensis* Miller) (GUARRERA, 1981, 2005, 2006a). In Puglia (BIANCHI, GALLIFUOCO, 2004; GUARRERA, 2006b) per lo stesso scopo era utilizzato *Pistacia lentiscus* L. In Sicilia le parti verdi di *Pistacia lentiscus* L. sono pestate e lasciate macerare nell'acqua per tingere le reti dei pescatori (LENTINI *et al.*, 1988) e le nasse a Pantelleria (GALT, GALT, 1978).

Il legno di *Pinus pinea* L. è ancora utilizzato per il fasciame (parte di rivestimento dello scafo) delle barche perché resinoso. L'importanza del *Pinus pinea* nelle opere marittime è testimoniata anche dal fatto che anticamente era dedicato a Poseidone, dio del

mare, perché cresce presso dune e spiagge e perché utilissimo nella costruzione delle barche (DI BERENGER, 1982). Specie di conifere resinose sono utilizzate nelle costruzioni navali già dall'epoca romana (FIORAVANTI, GALOTTA, 2005) ma se ne fa cenno anche nel Pentateuco (DI BERENGER, 1982). Teofrasto (DI BERENGER, 1982) afferma che il pigno (pino domestico) è migliore dello "zappino" (pino marittimo) per la fabbricazione navale. Altre specie di pino sono utilizzate nella costruzione di barche in alcune località della Sardegna [*Pinus halepensis* Miller (SCIANNAMEO, 1994; ATZEI, 2003), *Pinus nigra* Arnold subsp. *laricio* (Poir.) Maire (MONDARDINI MORELLI, 1990; ATZEI, 2003)] ed in Corsica [*Pinus nigra* Arnold subsp. *laricio* (Poir.) Maire (PARC NATUREL REGIONAL DE LA CORSE, 1985; ATZEI, 2003)]. Anche in Sicilia a Pantelleria *Pinus halepensis* Miller viene indicato per la costruzione di barche (GALT, GALT, 1978).

Pistacia lentiscus L. (lentisco)

Distribuzione in Italia: LIG, TOS, MAR, UMB, LAZ, ABR, MOL, CAM, PUG, BAS, CAL, SIC, SAR.

Corologia: Steno-Medit.

Forma biologica: P caesp (P scap)

Parte usata: rami

I rami flessibili di questa specie erano impiegati, insieme ad altre specie (vedi *Olea europaea* L. e *Myrtus communis* L. subsp. *communis*) nella intrecciatura delle nasse da pesca. Lo stesso uso si ritrova anche in Toscana (Argentario) (CAMANGI *et al.*, 2007) ed in Sardegna dove era utilizzato da solo (MONDARDINI, 1997; ATZEI, 2003) o con altre specie (CHIERCHI PABA, 1974 -1977; ATZEI, 2003). In Sicilia, ad Ustica si riferisce l'uso per la costruzione di contenitori ad uso agricolo (LENTINI *et al.*, 1994).

Quercus ilex L. subsp. *ilex* (lecino)

Distribuzione in Italia: ABR, BAS, CAL, CAM, EMR, FVG, LAZ, LIG, LOM, MAR, MOL, PIE, PUG, SAR, SIC, TOS, TAA, UMB, VEN.

Corologia: Steno-Medit.

Forma biologica: P scap (P caesp)

Parte usata: legno

Il legno di questa specie si utilizza, talvolta ancor oggi, nella costruzione delle ordinate e della chiglia delle barche. In epoca romana questa specie era impiegata per parti di imbarcazioni soggette a forti sollecitazioni (FIORAVANTI, GALOTTA, 2005).

Utilizzato nelle strutture di imbarcazioni anche in Sardegna (MORIS, 1837-1859; SCIANNAMEO, 1994; ATZEI, 2003) e nella costruzione delle chiglie delle barche in Corsica (PARC NATUREL REGIONAL DE LA CORSE, 1985; ATZEI, 2003).

Viene indicato un uso nella costruzione delle imbarcazioni anche per il Lazio (GUARRERA, 1994, 2006b). I pezzi di legno coperti di grasso sono ancora usati per trascinare le barche a riva. Un uso analogo si ritrova in Sicilia (GALT, GALT, 1978) e simile, ma con strutture più elaborate, in Sardegna, per trasportare pesi a breve distanza in luoghi scoscesi e rocciosi (MARTEDDU, 1981-1982; ATZEI, 2003).

Quercus pubescens Willd. subsp. *pubescens* (cerza)

Distribuzione in Italia: ABR, BAS, CAL, CAM, EMR, FVG, LAZ, LIG, LOM, MAR, MOL, PIE, PUG, SAR, SIC, TOS, TAA, UMB, VDA, VEN.

Corologia: SE-Europ. (sub-pontica)

Forma biologica: P Caesp/P scap

Parte usata: legno

Il legno di questa quercia si impiega similmente al leccio, ossia per la costruzione delle ordinate e della chiglia. Questo uso ha delle similitudini con l'epoca romana quando era consuetudine scegliere legni di quercie caducifoglie per le ordinate (FIORAVANTI, GALOTTA, 2005), mentre la chiglia delle triremi dell'epoca precristiana di Teofrasto (DI BERENGER, 1982) era di rovere. Si riporta un suo utilizzo nella costruzione di imbarcazioni anche in Sardegna (ANGIUS, 1851; MONDARDINI MORELLI, 1990; SCIANNAMEO, 1994; ATZEI, 2003) e nel Lazio (GUARRERA, 1994, 2006b).

I pezzi di legno coperti di grasso sono tuttora usati per le "falanghe".

Salix alba L. (salice)

Distribuzione in Italia: ABR, BAS, CAL, CAM, EMR, FVG, LAZ, LIG, LOM, MAR, MOL, PIE, PUG, SAR, SIC, TOS, TAA, UMB, VDA, VEN.

Corologia: Paleotemp.

Forma biologica: P scap

Parte usata: rami

I rami di questa specie erano intrecciati per fare le nasse. Questa specie è stata indicata meno frequentemente per questo uso, mentre viene utilizzata generalmente per fare cesti. Sempre per l'intreccio di cesti è impiegato nel Cilento (Campania) (SCHERRER *et al.*, 2005) a Macerata ed Ancona nelle Marche (GUARRERA, 1981, 2005), in Sardegna (ATZEI, 2003) e in Sicilia in provincia di Messina (ARCIDIACONO *et al.*, 2007) e ad Ustica (LENTINI *et al.*, 1994). Utilizzato anche nel Lazio (Acquapendente e Monti Prenestini, provincia di Roma), in Umbria (Sugano e Monte Rubiaglio) (GUARRERA, 1989; GUARRERA, LATTANZI, 2001; GUARRERA *et al.*, 2004), in Toscana (BECONCINI *et al.*, 1984) e in altre aree italiane, risultando abbastanza comune (GUARRERA, 2006b).

Sorbus domestica L. (sorbo)

Distribuzione in Italia: ABR, BAS, CAL, CAM, EMR, FVG, LAZ, LIG, MAR, MOL, PIE, PUG, SAR, SIC, TOS, TAA, UMB, VEN.

Corologia: Euri-Medit.

Forma biologica: P scap

Parte usata: legno

Il legno di questa specie si utilizzava, e talvolta ancora oggi, nella costruzione delle chiglie delle imbarcazioni. Pezzi di legno coperti di grasso sono invece usati per trascinare le barche a riva.

Oltre agli utilizzi delle piante, si riportano anche alcuni interessanti procedimenti nella fabbricazione dei manufatti. Ad esempio per curvare il legno (Fig. 3) nel passato si metteva in terra della segatura di legno cui poi si dava fuoco per far formare della brace. Poi un pezzo di legno, con la parte superiore preventiva-



Fig. 3

Parti curve di un'imbarcazione (in evidenza le ordinate).
Bent parts of a ship (the transverse frames in evidence).

mente bagnata, era posto sulla brace in modo che il calore asciugasse in modo differenziale le due parti del legno, provocandone un'incurvatura. Infine, era inchiodato quando era ancora caldo, in modo che rimanesse curvo.

Altro processo cui era dedicata una certa attenzione era la stagionatura, che richiedeva molto tempo, effettuata per evitare che poi il legno si "ammalasse" (marcisse). A tal fine il legno era tagliato a listoni e si lasciava impilato frapponendo uno spessore tra un pezzo di legno ed un altro in modo che prendessero aria.

Viene citato anche l'utilizzo di pelle essiccata di squaletti, che diventava simile all'attuale carta vetrata, per levigare i pezzi di legno delle barche.

Per il procedimento del calafataggio (opera di impermeabilizzazione dello scafo, che consiste nell'inserimento di fibre e pece nelle fessure) erano usate stoppa di cotone per l'opera morta e di canapa per l'opera viva.

È da osservare che le informazioni relative agli usi marittimi sono state ricavate solo da intervistati di genere maschile, anche se alcune delle mansioni, sarcitura di funi e reti, spettavano prevalentemente alle donne. Altra informazione interessante, anche se in un certo senso prevedibile, è che gli intervistati, che hanno fornito le informazioni contenute in questo lavoro, sono tutti di paesi costieri (tranne uno) e hanno o hanno avuto, quasi nel 60% dei casi, impieghi legati al mare.

Le specie sono essenzialmente arboree o arbustive, molte sono di ambienti mediterranei, quindi facili da trovare nella fascia più vicina al mare, anche se alcune entità sono tipiche dell'area collinare e montana. Alcuni utilizzi richiedono una specie particolare, per altri invece si possono utilizzare due o più specie in alternativa, in molti casi con una preferenza per una od un'altra.

Alcuni utilizzi sono citati allo stesso modo in altre aree italiane, altri invece sono solo simili: ad esempio i cesti che vengono utilizzati per il pescato ovviamente hanno una funzione più generale di contenitori, così come le specie utilizzate per le nasse sono

talvolta impiegate nella cestineria (per la loro attitudine a ripiegarsi). Interessante notare che alcuni degli usi qui riportati sembrano avere origine già nell'epoca greco-romana.

DISCUSSIONE

Ricerca gli utilizzi riferibili alle attività marittime è stato possibile solo per alcune regioni italiane, questo per la grande disomogeneità della ricerca etnobotanica in Italia (sia per finalità sia per distribuzione).

È stato comunque interessante evidenziare similarità e alcune dissimilarità tra le varie aree italiane di questa particolare categoria di utilizzi.

Queste conoscenze probabilmente rappresentano parte di una memoria storica di una cultura millenaria che non solo definisce l'identità della Costiera amalfitana, ma che probabilmente si è arricchita nel tempo di influenze esterne, come testimoniato dalla condivisione dello stesso utilizzo in più parti d'Italia. Ovviamente non si può escludere che lo stesso uso sia stato ideato indipendentemente, anche se in alcuni casi si può arguire la comunanza culturale dalla condivisione dello stesso nome dell'utilizzo.

Infine, nella diversificata panoramica del ruolo e delle finalità dell'Etnobotanica questo studio si può inserire tra quelli di tipo conoscitivo, ma non se ne escludono risvolti di tipo applicativo per il futuro. In realtà la maggior parte degli usi qui riportati è riferita al passato, ma nell'ottica di individuare nuovi usi che si ispirano alla tradizione, alcune delle pratiche citate potrebbero essere rivalutate, anche se con uno spirito nuovo legato ad un turismo attento ai valori culturali.

Ringraziamenti - Si ringraziano tutte le persone meravigliose della Costiera amalfitana che gentilmente hanno voluto condividere con gli autori una parte delle loro conoscenze etnobotaniche. Un particolare ringraziamento è poi dovuto alla Comunità Montana della Costiera Amalfitana per aver supportato questa ricerca.

LETTERATURA CITATA

- ALEXIADES M.N., 2003 – *Ethnobotany in the third millennium: expectations and unresolved issues*. Delpinoa, 45: 15-28.
- AMALFI G., 1890 – *Tradizioni ed usi nella Penisola Sorrentina*. Arnaldo Forni Ed., Bologna.
- ANGIUS V., 1851 – *Geografia, Storia e Statistica dell'Isola di Sardegna*. In: CASALIS G., *Dizionario geografico-storico-statistico-commerciale degli Stati di S.M. il Re di Sardegna*. 18bis. Maspero e Marzorati, Torino.
- ARCIDIACONO S., NAPOLI M., ODDO G., PAVONE P., 2007 – *Piante selvatiche d'uso popolare nei territori di Alcarali Fusi e Militello Rosmarino (Messina, N-E Sicilia)*. Quad. Bot. Ambientale, 18: 105-146.
- ARCIDIACONO S., NAPOLI M., PAVONE P., 2003 – *Piante selvatiche d'uso popolare nel territorio di Bronte (Catania)*. Quad. Bot. Ambientale Appl., 14: 151-172.
- ATZEI A.D., 2003 – *Le piante nella tradizione popolare della Sardegna*. Delfino C. Ed., Sassari.
- BECONCINI P., GIUSTI M.E., VENTURELLI G., 1984 – *L'intrecciatura tradizionale in area lucchese*. MNATP, Roma, Quasar.
- BIANCHI G., GALLIFUOCO G., 2004 – *Farmacopea*

- Popolare del Gargano*. Natural 1, 32: 54-66.
- BOSSOLO G., 2000 – *A pesca con la filuga*. Almanacco gal-lurese 2000-2001: 39-48.
- CALANCA B., 1994-1998 – *Il mare nella tradizione maddalenina*. Comune di La Maddalena. Associazione Ecosub.
- CAMANGI F., STEFANI A., UNCINI MANGANELLI R.E., TOMEI P.E., TRIMARCHI S., OGGIANO N., LONI A., 2007 – *L'uso delle erbe nella tradizione rurale della Toscana*. Addenda. Arsia, Regione Toscana, 3: 1-247.
- CANCELLIERI L., CUTINI M., CANEVA G., GRILLI R., SAVO V., ZIVKOVIC L., 2007 – *Lineamenti sulla vegetazione della Costa d'Amalfi*. In: G. CANEVA, L. CANCELLIERI, *Il paesaggio vegetale della Costa d'Amalfi*: 87-143. Gangemi Ed., Roma.
- CHIERCHI PABA F., 1974-1977 – *Evoluzione storica dell'attività industriale agricola caccia e pesca in Sardegna*. I e II (1974), III e IV (1977). (I e 2 Stocchiero, Vicenza; 3 e 4 Fossataro, Cagliari).
- CITARELLA A.O., 1968 – *Patterns in Medieval Trade: The Commerce of Amalfi before the Crusades*. J. Econ. Hist., XXVIII(4): 531-555.
- CONTI F., ABBATE G., ALESSANDRINI A., BLASI C., 2005 – *An Annotated Checklist of Italian Flora*. Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio. Dip. Biologia vegetale Univ. Roma "La Sapienza". Palombi Ed., Roma.
- CONTI F., ALESSANDRINI A., BACCHETTA G., BANFI E., BARBERIS G., BARTOLUCCI F., BERNARDO L., BONACQUISTI S., BOUVET D., BOVIO M., BRUSA G., DEL GUACCHIO E., FOGGI B., FRATTINI S., GALASSO G., GALLO L., GANGALE C., GOTTSCHLICH G., GRUNANGER P., GUBELLINI L., IIRITI G., LUCARINI D., MARCHETTI D., MORALDO B., PERUZZI L., POLDINI L., PROSSER F., RAFFAELLI M., SANTANGELO A., SCASSELLATI E., SCORTEGAGNA S., SELVI F., SOLDANO A., TINTI D., UBALDI D., UZUNOV D., VIDALI M., 2007 – *Integrazioni alla Checklist della flora vascolare italiana*. Natura Vicentina, 10: 5-74.
- DI BERENGER A., 1982 (1859-1863) – *Archeologia forestale, ossia dell'antica storia e giurisprudenza forestale in Italia*. Ristampa del testo del 1859-1863 a cura della Direzione Generale per l'Economia Montana e per le Foreste, Roma, 1982.
- EUROSION, 2004 – *Living with coastal erosion in Europe: Sediment and Space for Sustainability*. PART II – Maps and statistics.
- FABRICANT D.S., FARNSWORTH N.R., 2001 – *The value of plants used in traditional medicine for drug discovery*. Environm. Health Perspectives Suppl., 109: 69-75.
- FIORAVANTI M., GALOTTA G., 2005 – *I legni di più frequente impiego in epoca romana*. In: G. CANEVA, *La biologia vegetale per i beni culturali*. Vol. II *Conoscenza e Valorizzazione*. 22-25. Nardini Editore, Firenze.
- GALT A.H., GALT J.W., 1978 – *Peasant use of some wild plants on the Island of Pantelleria*. Econ. Bot., 32: 202-226.
- GARGANO G., 1994 – *Gli accessi ad Amalfi e le vie di comunicazione in Costiera nelle epoche passate*. In: D. RICHTER, E. KANCEFF, *La Scoperta del Sud, il meridione, l'Italia, l'Europa*. Atti Congr. Intern. studi amalfitani. Amalfi, 23-24 Giugno 1989: 21-47. C.I.R.V.I., Moncalieri.
- GUARRERA P.M., 1981 – *Ricerche etnobotaniche nelle province di Macerata e di Ancona. (parte I)*. Rivista Italiana EPPOS, 2: 99-108.
- , 1987 – *Usi tradizionali delle piante nel territorio della Majella*. Rivista Abruzzese. Fascic. Monograf. su Erbe e Piante Medicinali nella Storia e nelle Tradizioni Popolari Abruzzesi: 17-44.
- , 1989 – *Fitoterapia, piante e credenze tradizionali relative alle piante nella provincia di Roma*. Storia e Medicina Popolare, 7(1): 3-38.
- , 1994 – *Il Patrimonio Etnobotanico del Lazio. (Le piante del Lazio nell'uso terapeutico, alimentare, domestico, religioso e magico. Etnobotanica laziale e della media penisola a confronto)*. Censimento del Patrimonio Vegetale del Lazio. Quaderno n°1.
- , 2002 – *Primo contributo allo studio del patrimonio etnobotanico del Molise*. Atti 97° Congr. Società Botanica Italiana. Lecce, 24-27 settembre 2002: 209.
- , 2005 – *Le piante nelle tradizioni popolari delle Marche*. Erboristeria Domani, Giugno: 52-59.
- , 2006a – *Household dyeing plants and traditional uses in some areas of Italy*. J. Ethnobiol. Ethnomed., 2: 9.
- , 2006b – *Usi e Tradizioni della Flora italiana. Medicina popolare ed etnobotanica*. Aracne Ed., Roma.
- GUARRERA P.M., FORTI G., MARIGNOLI S., GELSOMINI G., 2004 – *Piante e Tradizione popolare ad Acquapendente*. Quad. Museo del Fiore, 2. Museo del Fiore, Acquapendente (Viterbo).
- GUARRERA P.M., LATTANZI E., 2001 – *Aspetti della Flora dei Monti Prenestini con osservazioni sulle piante officinali ed i loro usi popolari*. In: F.M. ANGELICI, *Aspetti naturalistici dei Monti Prenestini*. Associazione Naturalistica "Orchidea", Gennazzano (Roma), Regione Lazio, Assessorato Ambiente.
- GUARRERA P.M., SALERNO G., CANEVA G., 2003 – *Indagini etnobotaniche nel versante tirrenico della Basilicata*. Atti 98° Congr. Società Botanica Italiana. Catania, 24-26 settembre 2003: 138.
- , 2005 – *Folk phytotherapeutical plants from Maratea area (Basilicata, Italy)*. J. Ethnopharmacol., 99(3): 367-378.
- HEINRICH M., KUFER J., LEONTI M., PARDO-DE-SANTAYANA M., 2006 – *Ethnobotany and ethnopharmacology-Interdisciplinary links with the historical sciences*. J. Ethnopharmacol., 107: 157-160.
- LENTINI F., CATANZARO F., ALEO M., 1988 – *Indagini etnobotaniche in Sicilia. III. L'uso tradizionale delle piante nel territorio di Mazara del Vallo (Trapani)*. Atti Accad. Sci. Lett. Arti., Palermo: 1-29.
- LENTINI F., DI MARTINO A., AMENTA R., 1994 – *Contributo alla conoscenza della flora popolare dell'isola di Ustica*. Quad. Bot. Ambientale Appl., 5: 47-54.
- LENTINI F., RAIMONDO F.M., 1990 – *Indagini etnobotaniche in Sicilia. IV. L'uso tradizionale delle piante nel territorio di Mistretta (Messina)*. Quad. Bot. Ambientale Appl., 1: 103-117.
- LEPORATTI M.L., GUARRERA P.M., 2004 – *Contributo alla conoscenza degli usi tradizionali delle piante in Capitanata e Salento (Puglia)*. Atti 99° Congr. Società Botanica Italiana. Torino, 22-24 settembre 2004: 285.
- MARTEDDU T., 1981-1982 – *Tecniche per trasportare i pesi in uso nel Nuorese*. BRADS. Boll. Repert. Atl. Demol. Sardo, 10: 53-62.
- MCCLATCHEY W.C., THOMAS M., 2003 – *Why Launch a New Journal? Ethnobot. Res. Appl., 1: 1-3*.
- MONDARDINI G., 1997 – *La "piccola pesca"*. In: G. MONDARDINI, *Pesca e pescatori in Sardegna. Mestieri del mare e delle acque interne*. 103-126. Silvana Ed., Cinisello Balsamo.
- MONDARDINI MORELLI G., 1990 – *Il mare le barche i pescatori. Cultura e produzione alieutica in Sardegna*. Delfino Ed., Sassari.
- MORIS J.H., 1837-1859 – *Flora Sardoia* I (1837), II (1840-

- 1843), III (1858-1859). Reg. Typ., Taurini.
- NAPOLI M., GIGLIO T., 2002 – *Usi popolari di piante spontanee nel territorio di Monterosso Almo (Ragusa)*. Boll. Accad. Gioenia Sci. Nat., 35(361): 361-401.
- NOVELLINO D. 2007 – *Ampelodesmos mauritanicus. The role of Ampelodesmos mauritanicus and fiber plants in central Italy*. Non-Wood news, 14: 24-25.
- PARC NATUREL REGIONAL DE LA CORSE, 1985 – *Arburi Arbe Abigliule. Savoirs populaires sur les plantes de Corse*. Ajaccio.
- PASSALACQUA N.G., DE FINE G., GUARRERA P.M., 2006 – *Contribution to the knowledge of the veterinary science and of the ethnobotany in Calabria region (Southern Italy)*. J. Ethnobiol. Ethnomed., 2: 52.
- PIGNATTI S., 2003 – *Flora d'Italia*. Edagricole, Bologna.
- PIERONI A., DIBRA B., GRISHAJ G., GRISHAJ I., GJON MACAID S., 2005 – *Traditional phytotherapy of the Albanians of Lepushe, Northern Albanian Alps*. Fitoterapia, 76: 379-399.
- RISPOLI E., 1957 – *Sfruttamento industriale dell'Ampelodesmos mauritanicus e possibilità di sviluppo con sistema cooperativistico*. Monti Boschi, 7: 220-228.
- RIVAS MARTINEZ S., 1982 – *Etages bioclimatiques, secteurs chorologiques et series de vegetation de l'Espagne mediterraneenne*. Ecol. Medit., VIII 1(2): 275-288.
- , 1993 – *Bases para una nueva clasificaciòn bioclimatica de la tierra*. Folia Botanica matritensis, 10: 1-23.
- , 1996 – *Clasificaciòn Bioclimatica de la Tierra*. Folia Botanica matritensis, 16: 3-29.
- RIVAS MARTINEZ S., DIAZ T.E., FERNANDEZ-GONZALEZ F., IZCO J., LOIDI ARREGUI J., LOUSA M., PENAS A., 2002 – *Vascular Plant Communities of Spain and Portugal. Addenda to the Syntaxonomical Checklist of 2001*. Itinera Geobotanica, 15(1-2): 5-922.
- RIVAS MARTINEZ S., LOIDI ARREGUI J., 1999 – *Bioclimatology of the Iberian peninsula*. Itinera Geobotanica, 13: 41-47.
- SALERNO G., CANCELLIERI L., CESCHIN S., LUCCHESI F., CANEVA G., 2007 – *La flora e le emergenze floristiche*. In: G. CANEVA, L. CANCELLIERI, *Il paesaggio vegetale della Costa d'Amalfi*: 35-84. Gangemi Ed., Roma.
- SALERNO G., GUARRERA P.M., CANEVA G., 2005 – *Agricultural, domestic and handicraft folk uses of plants in the Tyrrhenian sector of Basilicata (Italy)*. J. Ethnobiol. Ethnomed., 1: 2.
- SAVO V., ROSSI D., SALVATI L., CANEVA G., 2007 – *Lineamenti sulle caratteristiche fisiche del territorio*. In: G. CANEVA, L. CANCELLIERI, *Il paesaggio vegetale della Costa d'Amalfi*: 13-32. Gangemi Ed., Roma.
- SCALA G., 2003 – *La memoria nell'immagine. Praiano viaggio nel passato*. Tipolitografia Incisivo, Salerno.
- SCHERRER A.M., MOTTI R., WECKERLE C.S., 2005 – *Traditional plant use in the areas of Monte Vesole and Ascea, Cilento National Park (Campania, Southern Italy)*. J. Ethnopharmacol., 97: 129-143.
- SCIANNAMEO N., 1994 – *Le isole sulcitane*. EdiSar., Cagliari.
- UNESCO, 1997 – *Convention concerning the protection of the World Cultural and Natural Heritage. World Heritage Committee, Twenty-first session*. Naples, Italy, 1-6 December, 1997.
- RIASSUNTO - È stata svolta una ricerca etnobotanica in Costiera amalfitana con lo scopo di raccogliere dati sugli utilizzi delle piante. Questi dati sono stati annotati durante delle interviste svolte in quattordici comuni della Costiera amalfitana. Le piante utilizzate per attività e manufatti legati al mare sono in totale 15, mentre sono stati evidenziati in tutto 22 usi legati ad attività di pesca e alla navigazione. I diversi utilizzi delle piante sono stati poi comparati od associati ad altri simili di altre regioni italiane.

AUTORI

Valentina Savo (autore di riferimento, e-mail: vsavo@uniroma3.it), Giulia Caneva, Dipartimento di Biologia, Università di Roma Tre, Viale Marconi 446, 00146 Roma